



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2018

2018

35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
Le famiglie e la gestione dell'emergenza abitativa post-sisma	13
L'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta e il risparmio finanziario	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti e Andrea Filippone.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Stefano Castellana, Maria Letizia Cingoli e Massimo Marcozzi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2018 è proseguita la moderata crescita dell'economia delle Marche. Le aspettative formulate dalle imprese circa l'evoluzione delle vendite fino alla prossima primavera restano pervase da un cauto ottimismo, seppure in un quadro reso più incerto dall'acuirsi delle tensioni sul commercio internazionale.

La crescita nell'industria, ancora inferiore alla media nazionale, si è indebolita nel trimestre estivo. Tra i principali ambiti di specializzazione della manifattura regionale, proseguono la fase favorevole della meccanica e quella negativa dell'industria calzaturiera. Le esportazioni sono nel complesso diminuite; al netto delle componenti più erratiche è possibile scorgere una dinamica espansiva, tuttavia meno intensa di quella nazionale. Il processo di accumulazione del capitale nell'industria stenta a recuperare vigore: le imprese stanno rispettando i piani di investimento lievemente espansivi formulati a inizio anno, ma non prevedono di rafforzare la spesa nel 2019. La produzione edile si sta risolvendo dopo una lunga e grave crisi: l'inversione ciclica si era già manifestata nel 2017 e la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi.

La redditività delle imprese si è riportata su buoni livelli, comparabili a quelli pre-crisi. Alla rafforzata capacità di autofinanziamento si è accompagnato l'accumulo delle disponibilità liquide, che hanno raggiunto un nuovo picco. Nel corso dell'anno i prestiti alle imprese hanno proseguito a contrarsi lievemente, fino a stabilizzarsi ad agosto; è risultata tuttavia ampia l'eterogeneità tra categorie di prenditori: al calo nel segmento del credito alle aziende più piccole si è contrapposto l'incremento per quelle medio-grandi.

Nel primo semestre 2018 l'occupazione in regione è cresciuta, accentuando la fase di recupero che si era avviata nell'ultima parte del 2017, dopo due anni di calo. L'incremento si è concentrato tra i lavoratori dipendenti, a fronte di una nuova diminuzione tra gli autonomi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, più che in Italia. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influenzato positivamente la situazione economica e il grado di fiducia delle famiglie. Le informazioni disponibili su alcune delle voci di spesa delle famiglie (automobili e abitazioni) mostrano un loro incremento, sostenuto anche da favorevoli condizioni di accesso al credito.

I prestiti bancari al complesso della clientela residente in regione sono lievemente cresciuti nel primo semestre del 2018. Gli indicatori della qualità del credito continuano a migliorare: il flusso di nuovi crediti deteriorati, espresso in rapporto ai prestiti, è ritornato su livelli comparabili con quelli pre-crisi; le consistenze di sofferenze pregresse si sono nettamente ridimensionate, anche per effetto di operazioni di cessione sul mercato. Dal lato del risparmio finanziario, hanno continuato a espandersi le componenti più liquide dei depositi bancari e gli strumenti del risparmio gestito.

2. LE IMPRESE

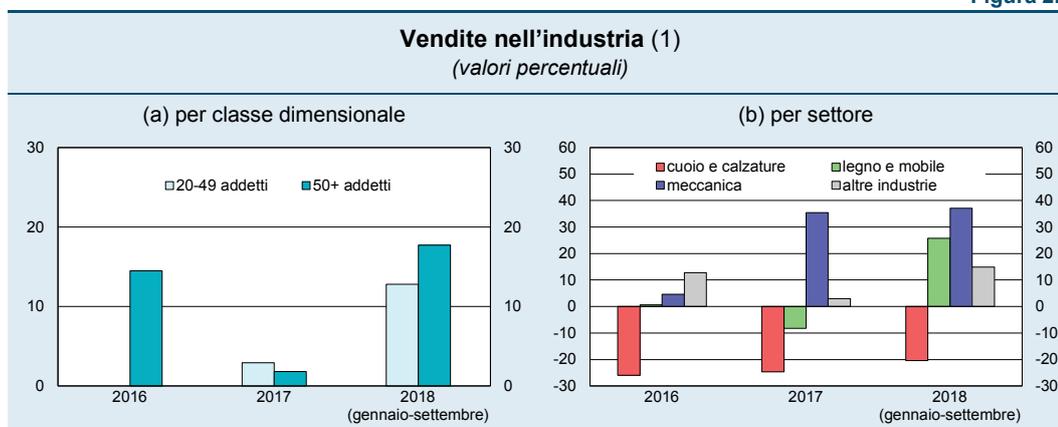
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 la ripresa dell'attività dell'industria marchigiana è proseguita, sebbene a un ritmo ancora inferiore a quello osservato nel Paese.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di 211 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato in crescita nei primi nove mesi dell'anno (quasi il 40 per cento del totale) supera di circa 15 punti percentuali quella delle aziende con fatturato in calo (tav. a2.1); in Italia lo stesso saldo risulta più ampio.

Le imprese che hanno incrementato le proprie vendite prevalgono su quelle che hanno subito un calo sia tra le più piccole (20-49 addetti) sia, in misura più accentuata, tra le medio-grandi (con almeno 50 addetti; fig. 2.1.a). Il differenziale tra le due classi dimensionali risente anche dei risultati sui mercati esteri, dove solo le aziende medio-grandi hanno conseguito, in prevalenza, un incremento delle vendite. In base ai dati dell'Osservatorio Trend Marche, nel primo semestre del 2018 anche le imprese manifatturiere con meno di 20 addetti avrebbero registrato un lieve aumento delle vendite.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento) a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Tra i principali comparti della manifattura marchigiana, secondo il sondaggio della Banca d'Italia le imprese con fatturato in crescita sono particolarmente diffuse nella meccanica (in cui oltre la metà delle aziende è interessata da un incremento delle vendite) e nel legno e mobile; nel calzaturiero continuano invece a prevalere i casi di riduzione del fatturato (quasi la metà delle imprese, con un saldo negativo tra le quote di 20 punti percentuali; fig. 2.1.b).

Nel corso del terzo trimestre le vendite si sarebbero nel complesso stabilizzate: i casi di riduzione hanno compensato quelli di aumento, al netto della stagionalità della domanda. Le attese formulate a inizio autunno su un orizzonte temporale di sei mesi mostrano comunque un cauto ottimismo da parte degli imprenditori (con la sola eccezione di quelli del settore calzaturiero), i quali prevedono nel complesso un fatturato in espansione (con un saldo di circa il 15 punti percentuali tra casi di aumento e di riduzione). Anche le previsioni sulle vendite all'estero sono favorevoli. Tra gli operatori vi è tuttavia la consapevolezza del rischio associato alla possibile introduzione di nuovi dazi alle importazioni da parte di alcuni Paesi, cui reagirebbero principalmente riposizionandosi su mercati di sbocco alternativi e, meno diffusamente, su produzioni non colpite da dazi.

L'indagine di Confindustria Marche conferma una dinamica positiva delle vendite nell'industria regionale nel corso del 2018; in connessione con lo sviluppo delle vendite, nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione industriale nelle Marche è cresciuta di poco meno del 2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017, evidenziando tuttavia un'interruzione della tendenza espansiva nel terzo trimestre (fig. 2.2 e tav. a2.2).

L'accumulazione di capitale nell'industria procede a ritmi contenuti. In base all'indagine della Banca d'Italia, circa il 60 per cento delle imprese chiuderà l'esercizio con una spesa per investimenti in linea con i piani formulati a inizio periodo, che ne programmavano un lieve aumento rispetto al 2017; le restanti imprese, suddivise pressoché equamente tra quelle che in corso d'anno hanno rivisto i piani al ribasso e al rialzo, hanno modificato i propri programmi per ragioni riconducibili soprattutto a fattori organizzativi o tecnici. I programmi per il 2019 non prefigurano un rafforzamento del processo di accumulazione: la quota di imprese che prevedono di aumentare la spesa per investimenti, spinte in particolare da attese favorevoli sul futuro andamento della domanda, è di poco inferiore alla quota di quelle che programmano per il prossimo anno una spesa inferiore, in ragione della maggiore incertezza imputabile a fattori economici o politici di contesto (tav. a2.1).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La ripresa dell'attività edile si sta consolidando, sospinta dalle prime iniziative per la ricostruzione post-sisma.

I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri aperti in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) delineano una prosecuzione della fase espansiva, che si era avviata a inizio 2017 (fig. 2.3), con una crescita sia delle ore lavorate (9,1 per cento nel primo semestre 2018 rispetto al corrispondente periodo del 2017), sia del numero di addetti (11,1 per cento).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

All'interno del territorio regionale si osservano andamenti disomogenei: l'attività ristagna nelle province settentrionali (Ancona e Pesaro e Urbino), mentre i segnali di vivacità si intensificano nella parte meridionale della regione, quella più duramente colpita dal sisma.

Secondo l'indagine condotta a inizio autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende delle costruzioni con almeno 10 addetti, l'espansione dell'attività dovrebbe consolidarsi nella seconda parte del 2018; le aspettative per il prossimo anno sono orientate nel senso di un moderato ottimismo.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono cresciute di circa il 7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,0 per cento a livello nazionale; tav. a2.3). L'aumento è stato più marcato nelle province meridionali: potrebbero avervi influito gli acquisti di abitazioni per gestire l'emergenza abitativa nei territori colpiti dal sisma, compiuti dalle famiglie che hanno trasferito il proprio domicilio nei paesi limitrofi non danneggiati. Nostre stime preliminari su dati OMI e Istat (questi ultimi contenenti una revisione dell'intera serie storica dei prezzi delle abitazioni a livello nazionale) indicano che nel primo semestre del 2018 i prezzi delle abitazioni in regione, influenzati dall'ancora ampio stock di invenduto, sono risultati in ulteriore calo, sebbene in misura meno intensa dello scorso anno.

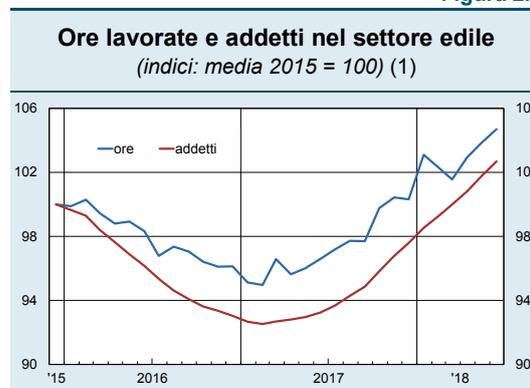
Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, l'importo dei lavori appaltati nel primo semestre si è ridotto di quasi il 40 per cento, in connessione con la riduzione di quasi un terzo del numero dei progetti.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2018 è proseguito nelle Marche il graduale miglioramento del quadro congiunturale del terziario. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese regionali dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le imprese che hanno segnalato un incremento del fatturato nei primi nove mesi del 2018 prevalgono su quelle che hanno riportato un calo. Questa dinamica, confermata al netto degli effetti stagionali anche nel corso dei mesi estivi, secondo gli operatori intervistati dovrebbe protrarsi nel breve termine.

Per quanto riguarda l'attività del commercio, le informazioni disponibili sulle immatricolazioni di autovetture indicano un lieve aumento per i primi nove mesi dell'anno (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*).

Nel comparto dei trasporti, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale ha rilevato nei primi otto mesi dell'anno un lieve aumento del traffico di merci nel porto di Ancona (0,8 per cento), attribuibile alla componente delle merci liquide; tra

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili regionali.
(1) Media mobile su 12 termini.

le solide, complessivamente in calo, sono aumentate solo le merci movimentate su tir. Il movimento di passeggeri nel porto è cresciuto del 6,3 per cento, sospinto dallo sviluppo della crocieristica. Nello stesso periodo, in base ai dati di Assaeroporti, il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara si è ridotto (dell'11 per cento), per effetto della contrazione registrata nei collegamenti nazionali.

La demografia. – Nel primo semestre del 2018 il numero di imprese attive in regione è ancora diminuito (-0,8 per cento, pari a oltre 1.200 unità in meno rispetto a dodici mesi prima; tav. a1.1). Il calo ha interessato tutti i principali settori ed è stato più intenso in quello primario (-2,0 per cento), nell'industria in senso stretto (-1,5) e nelle costruzioni (-1,3); nel complesso del terziario il calo è stato di minore entità (-0,6 per cento), risultando tuttavia più marcato nel commercio e nel comparto dei trasporti.

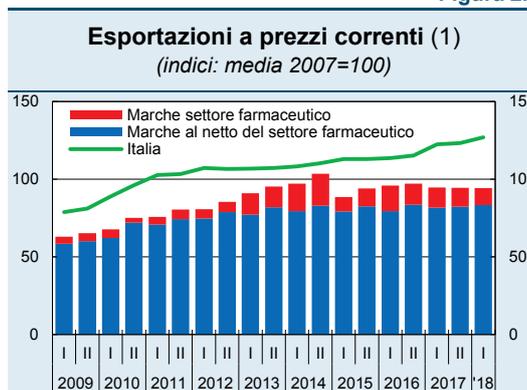
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2018 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono diminuite dello 0,5 per cento, a fronte di una crescita del 3,7 in Italia (fig. 2.4 e tav. a2.4). La dinamica è stata fortemente influenzata dalle vendite del comparto farmaceutico (-15,5 per cento), la cui marcata erraticità è da porre in connessione con la presenza di stabilimenti di multinazionali e relativa operatività infragruppo. Al netto di tale comparto, le esportazioni regionali sarebbero aumentate di circa l'1,5 per cento.

Contributi negativi, anche se di entità più contenuta, sono stati apportati dal legno e carta (-0,6 punti percentuali) e dalle pelli, cuoio e calzature (-0,4 punti). Hanno invece fornito un contributo positivo la metallurgia (0,9 punti), la meccanica nella sua accezione più ampia (0,8 punti) – soprattutto grazie al comparto degli elettrodomestici e altri apparecchi elettrici, mentre nel segmento dei macchinari si è interrotta una lunga fase espansiva – e, in misura meno accentuata, i settori del tessile e abbigliamento e dei mobili.

A livello geografico, le esportazioni nei paesi della UE sono aumentate del 2,3 per cento, con una dinamica relativamente più accentuata per l'area dell'euro rispetto agli altri paesi UE (2,6 per cento a fronte dell'1,5; tav. a2.5). In particolare, le vendite sono aumentate fortemente in Germania e in Francia; sono calate in Belgio in connessione con le operazioni del comparto farmaceutico. Nell'area extra UE le esportazioni sono diminuite del 4,3 per cento; la contrazione delle vendite in Nord America e in Asia è stata solo in parte controbilanciata dall'espansione sul versante dei paesi europei che non fanno parte della UE, dove si evidenzia la performance positiva del mercato turco.

Figura 2.4



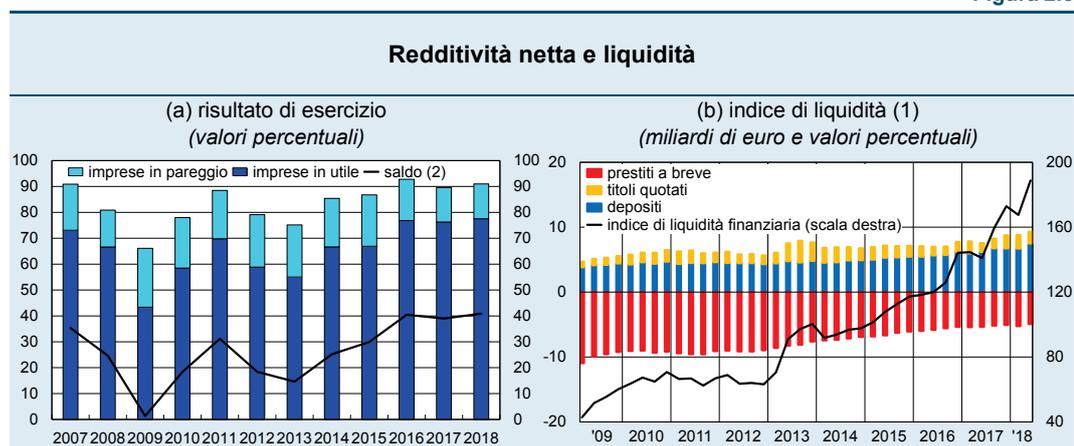
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie semestrali su dati mensili.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività aziendale si è mantenuta su livelli elevati nel confronto con gli anni di crisi. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, oltre tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valutano di chiudere l'esercizio 2018 in utile (fig. 2.5.a), una quota comparabile a quella osservata nelle due precedenti edizioni del sondaggio. Nel comparto edile l'incidenza delle aziende in utile è minore, ma dal sondaggio è emerso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente.

I buoni risultati reddituali hanno irrobustito la capacità di autofinanziamento delle aziende e, a fronte di una spesa per investimenti che stenta a rafforzarsi, hanno alimentato la liquidità aziendale. Tra le imprese che hanno partecipato al sondaggio, resta positivo il saldo tra i casi di incremento della liquidità e quelli di riduzione; l'indicatore di liquidità delle imprese, costruito come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve termine verso banche e società finanziarie, a giugno 2018 è ancora salito, segnando un nuovo picco storico (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



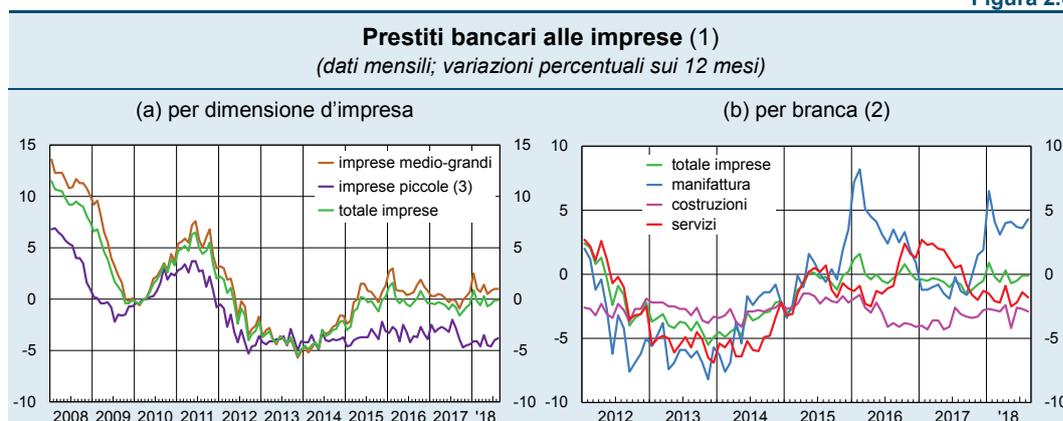
Fonte: per la redditività, Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Per la liquidità, Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Anche per effetto di tale accresciuta capacità di autofinanziamento e in connessione con la modesta dinamica dell'attività produttiva e degli investimenti, il credito al settore produttivo in regione ha ristagnato. A giugno i prestiti bancari hanno continuato a ridursi leggermente (-0,5 per cento sui dodici mesi; fig. 2.6.a e tav. a4.3), a fronte di un incremento per l'Italia (0,6 per cento). Nei mesi estivi la dinamica è però migliorata e il calo si è sostanzialmente arrestato (-0,2 per cento in agosto).

L'andamento del credito bancario alle imprese permane assai differenziato per dimensione e comparto di attività economica. I prestiti alle aziende di maggiori dimensioni hanno proseguito moderatamente a espandersi (0,8 per cento in giugno) mentre i finanziamenti alle aziende con meno di 20 addetti si sono ulteriormente ridotti (-4,6 per cento; fig. 2.6.a e tav. a4.3).

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. – (2) I tassi di variazione sui dodici mesi sono riportati a partire da gennaio 2012 quando il dettaglio informativo per Ateco 2007 è diventato più attendibile. Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Tra i settori, i prestiti alle imprese manifatturiere, tornati a crescere nell'ultima parte del 2017, hanno accelerato (3,7 per cento in giugno); hanno invece continuato a contrarsi i finanziamenti alle imprese delle costruzioni e dei servizi (-2,6 e -2,2 per cento, rispettivamente; fig. 2.6.b e tav. a2.6).

Nel primo semestre del 2018 si è ulteriormente ridotto per le imprese l'onere dei debiti bancari, specie per le nuove erogazioni a medio e a lungo termine (tav. a4.7).

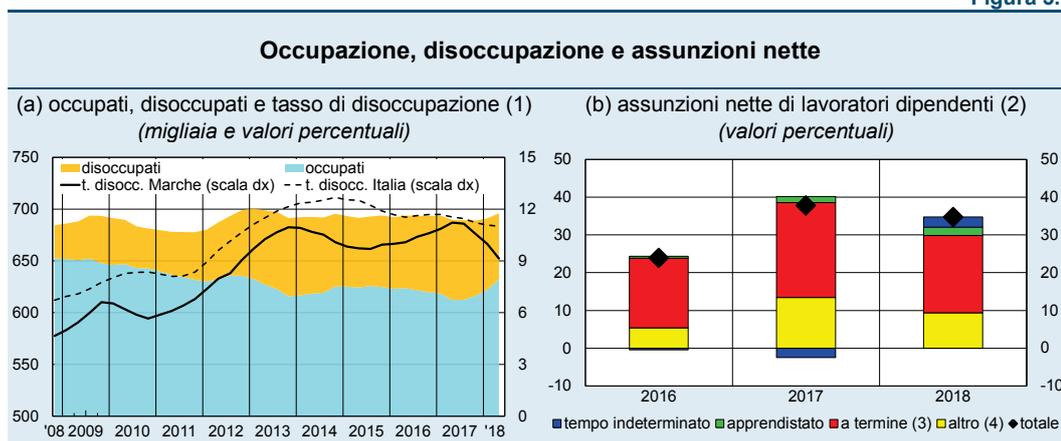
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2018 si è intensificato il recupero occupazionale già emerso nell'ultima parte dell'anno precedente. Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in maniera marcata rispetto allo stesso periodo del 2017 (5,3 per cento; 1,2 in Italia), quando si era collocata sui livelli minimi degli anni di crisi (fig. 3.1.a).

L'aumento degli occupati è stato più intenso per la componente maschile che per quella femminile. Vi ha influito anche il maggiore impiego degli uomini nei settori dove l'occupazione è cresciuta di più: l'industria e le costruzioni (tav. a3.1); il numero dei lavoratori è tornato moderatamente a crescere anche nel settore dei servizi, dopo quattro semestri consecutivi di riduzione. Le ore lavorate per occupato sono rimaste sostanzialmente stabili.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a) e INPS, *Osservatorio sul precariato* (pannello b).
(1) Dati trimestrali. Medie mobili su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati riferiti a contratti di lavoro dipendente nel settore privato (ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e negli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

La crescita dell'occupazione ha riflesso una nuova espansione del numero di lavoratori dipendenti, solo in parte compensata dall'ulteriore calo di quelli autonomi.

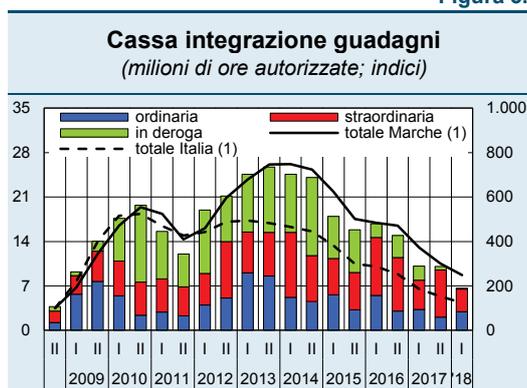
Secondo i dati amministrativi dell'INPS, il saldo positivo delle nuove posizioni lavorative nel settore privato è rimasto in larga misura attribuibile alle forme di lavoro meno stabili (tav. a 3.2 e fig. 3.1.b); i rapporti a tempo indeterminato, tra i quali sono significativamente cresciute le trasformazioni da altre forme contrattuali, sono tornati a fornire un contributo positivo, seppure di entità contenuta.

Il tasso di occupazione è salito al 64,5 per cento nella media del semestre: vi hanno concorso l'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro (con il tasso di attività salito al 70,6 per cento) e la marcata riduzione delle persone in cerca di occupazione (fig. 3.1.a). Il tasso di disoccupazione è così sceso all'8,4 per cento nella media del semestre (tav. a3.1), un calo più accentuato che in Italia, dove il tasso di disoccupazione

nello stesso periodo si è attestato all'11,1 per cento.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di oltre un terzo, come nel Paese (fig. 3.2 e tav. a3.3). Nel confronto con l'Italia, la diminuzione è stata più accentuata in regione per la componente ordinaria, meno per quella straordinaria.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Medie mobili su due termini terminanti nel semestre di riferimento. Numeri indice: media 2008 = 100. Scala di destra.

Le famiglie e la gestione dell'emergenza abitativa post-sisma

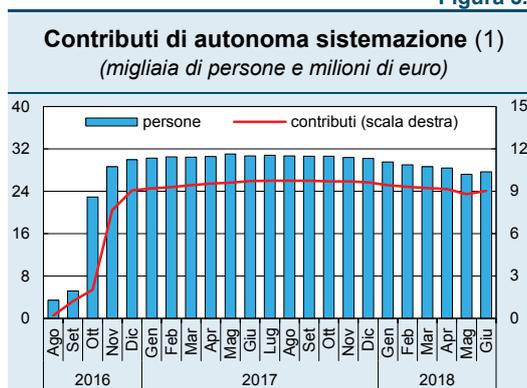
Nel primo semestre del 2018, sulla base dei dati dell'Istat, il clima di fiducia nelle regioni del Centro si è attestato su livelli più elevati di quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, confermando il recupero emerso nella seconda parte del 2017; potrebbe avervi contribuito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, condiviso anche dalle Marche. Per quanto riguarda la spesa per consumi di beni durevoli delle famiglie, secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2018 in regione le immatricolazioni di autovetture sono lievemente aumentate, a fronte di una flessione nel complesso del Paese (tav. a3.4).

L'assistenza alle famiglie colpite dal sisma e l'avvio della ricostruzione. – Nell'agosto del 2018, a due anni dal sisma (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2017), secondo i dati della Protezione Civile la popolazione sfollata nelle Marche era pari a circa 33 mila persone, quasi il 2,2 per cento della popolazione regionale e il 9,4 di quella residente nel cratere marchigiano al momento del sisma.

La maggior parte degli sfollati percepisce un contributo di autonoma sistemazione (CAS): nella media del primo semestre del 2018 i beneficiari di tale misura sono stati oltre 28 mila (fig. 3.3). L'importo medio mensile pro capite risultava pari a circa 320 euro, corrispondenti all'incirca a un quinto del reddito mensile disponibile pro-capite regionale.

Circa 3.700 persone erano invece alloggiate nelle Soluzioni abitative di emergenza (SAE), secondo i dati della Protezione Civile al 22 agosto del 2018, quando le SAE consegnate ai sindaci risultavano ormai superiori al 90 per cento di

Figura 3.3



Fonte: Regione Marche.

(1) Dati al 25 ottobre 2018; soprattutto per i mesi più recenti i dati potrebbero essere parziali.

quelle ordinate. Tra la restante popolazione assistita, circa 1.100 persone erano ospitate presso strutture ricettive e un ulteriore migliaio in altre sistemazioni (moduli abitativi prefabbricati, container, strutture comunali).

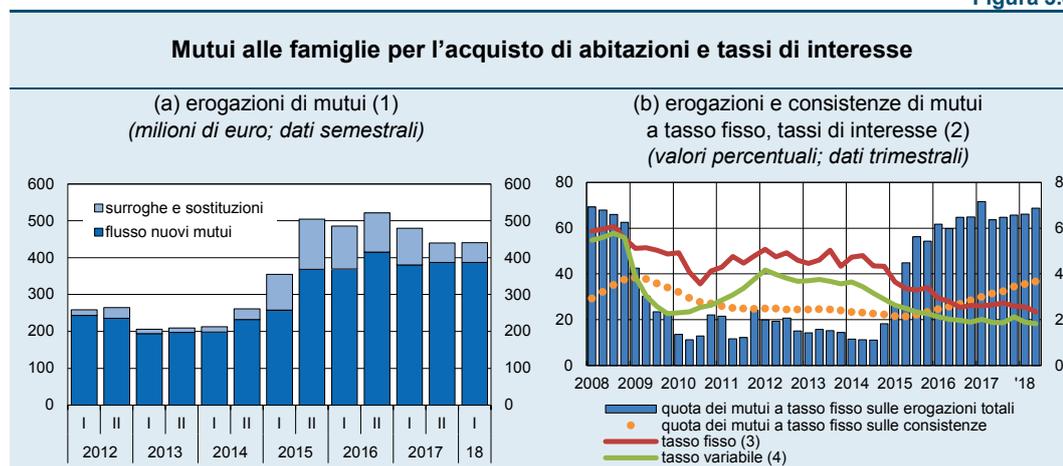
Dall'inizio del sisma i contributi erogati per i CAS hanno superato i 190 milioni, mentre il costo stimato per le SAE ammonta a 255 milioni; alle strutture ricettive sono stati riconosciuti circa 80 milioni. Considerando anche il costo stimato per l'acquisto di appartamenti invenduti (56 milioni), la spesa complessiva per la gestione della sola emergenza abitativa ha superato i 580 milioni, pari a circa l'1,4 per cento del PIL regionale.

In seguito a oltre centomila sopralluoghi per le verifiche di agibilità, sono stati riscontrati circa 46.000 edifici danneggiati. In base ai dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione delle Marche, al 19 settembre del 2018 risultavano presentate circa 4.800 pratiche per la ricostruzione privata, pari a poco più di un decimo degli edifici danneggiati. L'importo complessivo riconosciuto, a fronte delle circa 1.280 istanze evase alla stessa data, era di circa 160 milioni; più del 70 per cento degli interventi riguardava i danni lievi.

L'indebitamento delle famiglie

I prestiti erogati da banche e società finanziarie a famiglie residenti in regione sono cresciuti a giugno del 2,4 per cento, come alla fine del 2017 (tav. a3.5). La crescita resta più elevata per il credito al consumo, nonostante un lieve rallentamento. Prosegue, seppure a ritmi moderati, l'espansione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (2,0 per cento), che rappresentano la componente principale dell'indebitamento delle famiglie.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel semestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). Sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Il dettaglio informativo su surroghe e sostituzioni è disponibile dal 2012. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni totali del periodo. – (2) Tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra. – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra.

Le erogazioni di mutui sono diminuite nel semestre del 7,7 per cento, ma solo per effetto del forte calo delle operazioni di surroga e sostituzione di contratti in essere; i nuovi contratti hanno invece conseguito una crescita (1,7 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente; fig. 3.4.a), interamente riconducibile alle famiglie residenti nelle province colpite dal sisma.

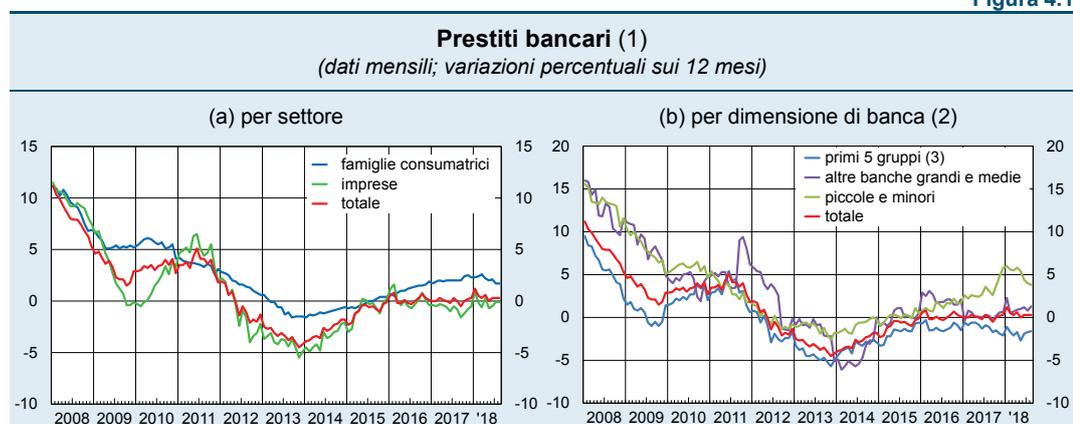
Il tasso di interesse medio sulle nuove operazioni di mutuo si è ulteriormente ridotto nel secondo trimestre, al 2,2 per cento (tav. a4.7). Il differenziale ancora contenuto tra tasso fisso e variabile ha favorito un'ulteriore ricomposizione verso i contratti a tasso fisso, che rappresentano quasi il 70 per cento del totale delle erogazioni. L'incidenza dei contratti a tasso fisso sullo stock di mutui è in crescita da un triennio e alla fine di giugno scorso si è attestata al 37 per cento (fig. 3.4.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A giugno 2018 i prestiti erogati dalle banche a clientela residente nelle Marche hanno proseguito la moderata crescita (0,3 per cento sui dodici mesi; fig. 4.1.a e tav. a4.3), a fronte di un'ulteriore accelerazione per l'Italia (1,7 per cento). La dinamica regionale deriva da andamenti divergenti tra settori: al calo del credito alle imprese (-0,5 per cento) si è contrapposto l'incremento dei finanziamenti alle famiglie (2,1 per cento). Secondo i dati più recenti, la fase di debolezza del credito bancario all'economia marchigiana sarebbe proseguita anche nei mesi estivi.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurazioni, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a giugno 2018 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Il totale include anche i prestiti erogati dalle filiali di banche estere. – (3) Banche appartenenti ai seguenti gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane (UBI Banca), Banco BPM.

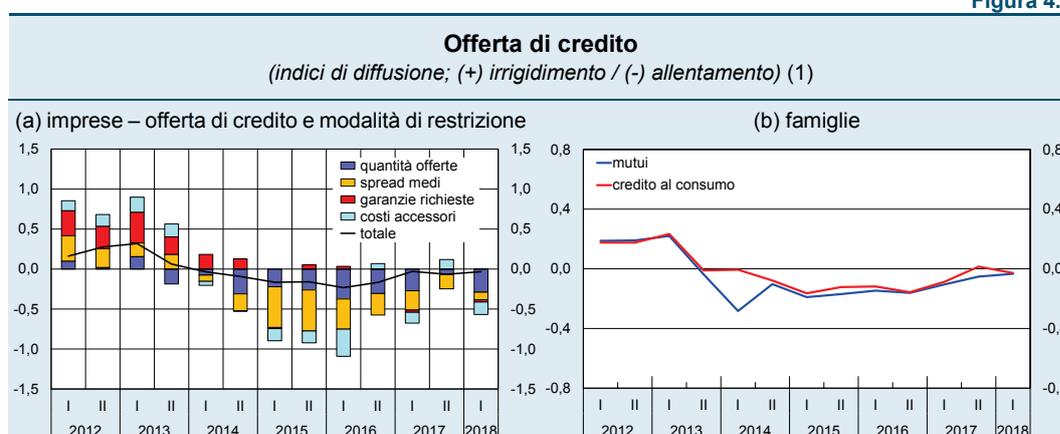
Considerando la tipologia di intermediario, sono risultati ancora in flessione i prestiti erogati dai primi cinque gruppi bancari (-1,9 per cento) mentre hanno solo lievemente decelerato i finanziamenti concessi dagli intermediari di minori dimensioni (4,4 per cento; fig. 4.1.b); tale divergente andamento è riconducibile al segmento dei prestiti alle imprese (calati del 3,2 per cento per le banche maggiori a fronte di un aumento del 4,6 per quelle minori).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in regione partecipanti a settembre all'indagine territoriale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2018 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie sarebbe leggermente cresciuta. Nel caso delle imprese, le richieste di prestiti si sarebbero indirizzate principalmente al finanziamento del capitale circolante, mentre avrebbero contribuito in minore misura le esigenze di ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse e il fabbisogno di finanziamento di

investimenti produttivi. Per le famiglie, si sarebbero rafforzate la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e quella di credito al consumo. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda dovrebbe continuare a espandersi nella seconda parte dell'anno, sia per le imprese sia per le famiglie.

Dal lato dell'offerta, dopo una fase di progressivo allentamento da parte degli intermediari, nel primo semestre dell'anno le condizioni applicate a imprese e famiglie sarebbero rimaste stabili, su un orientamento complessivamente disteso (fig. 4.2). Per le imprese si osserva una differenziazione tra categorie di clientela: gli intermediari avrebbero applicato una nuova riduzione degli spread sulla media dei prestiti, ma sarebbero tornati ad aumentare quelli praticati alla clientela considerata più rischiosa. Gli intermediari bancari prefigurano una sostanziale invarianza delle condizioni di offerta nel secondo semestre dell'anno sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.2



Fonte: *Indagine regionale sul credito bancario* (RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

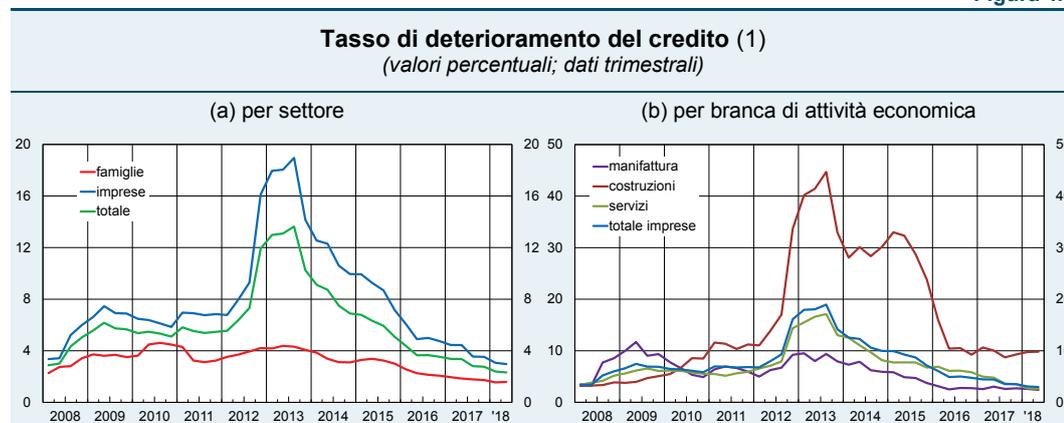
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2018, nelle Marche la qualità dei prestiti erogati da banche e società finanziarie ha mostrato ulteriori segnali di miglioramento: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti a clientela residente in regione (tasso di deterioramento) è sceso al 2,3 per cento (2,8 nel 2017; fig. 4.3.a e tav. a4.4), rimanendo comunque più elevato rispetto al dato medio nazionale.

Il miglioramento è stato determinato principalmente dal comparto dei prestiti alle imprese, il cui tasso di deterioramento si è ridotto di mezzo punto percentuale (al 3,0 per cento), risultando pressoché in linea con la media del Paese. L'indicatore è diminuito in misura diffusa tra i settori (rimanendo più elevato per le costruzioni; fig. 4.3.b) e tra le classi dimensionali d'impresa. Per le famiglie consumatrici il tasso di deterioramento si è invece pressoché stabilizzato, all'1,6 per cento, restando sopra al corrispondente dato per l'Italia.

L'andamento favorevole ha interessato anche i finanziamenti caratterizzati da profili di maggiore rischiosità: il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è

ancora diminuito, al 2,9 per cento (3,6 nel 2017; tav. a4.4), portandosi sul livello più basso dal dato pre-crisi.

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Le consistenze di prestiti in sofferenza si sono ancora ridotte: oltre ai minori flussi in entrata, vi hanno contribuito, dopo le cessioni dell'ultimo biennio (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2017), operazioni di cartolarizzazione realizzate da importanti gruppi bancari nazionali mediante il ricorso alla garanzia pubblica sui titoli *senior* (GACS). A giugno l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, è così scesa al 18,2 per cento, dal 20,6 della fine del 2017 (tav. a4.5). Per le posizioni in sofferenza, si è raggiunto il livello più basso dell'ultimo triennio (11,0 per cento).

La raccolta e il risparmio finanziario

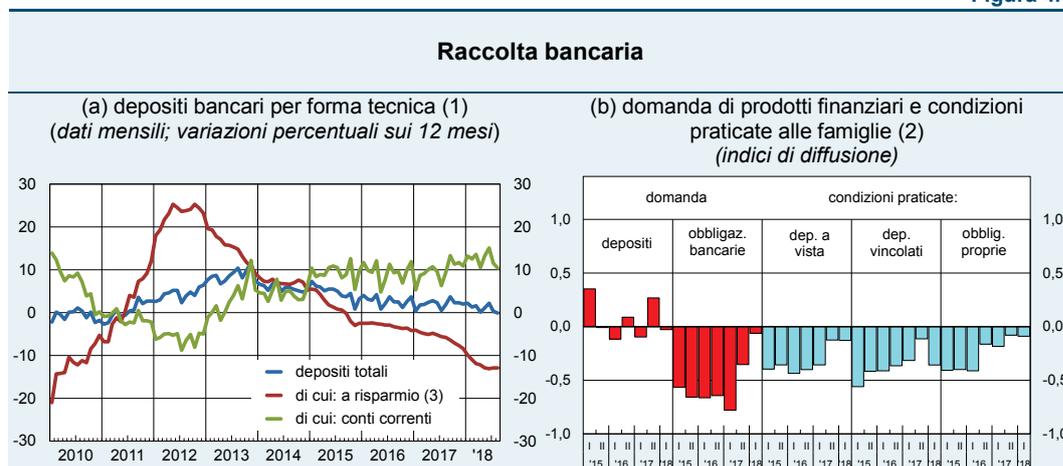
I depositi bancari detenuti dalle famiglie e imprese marchigiane hanno proseguito a espandersi (2,2 per cento a giugno; fig. 4.4.a e tav. a4.6). L'andamento è risultato differenziato tra settori: le disponibilità in conto corrente delle imprese hanno ulteriormente accelerato (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) mentre sono tornati a calare, per la prima volta dal 2011, i depositi delle famiglie, per le quali la flessione della componente a risparmio non è stata pienamente compensata dall'incremento dei conti correnti.

Il livello storicamente basso dei tassi di interesse, oltre a rafforzare la preferenza per la liquidità, ha contribuito a indirizzare le famiglie verso forme di risparmio gestito, nella ricerca di migliori rendimenti: le quote di fondi comuni, che risultano in forte crescita da un biennio, hanno proseguito tale tendenza positiva (15,6 per cento a giugno 2018 sui dodici mesi); è invece diminuito il valore di mercato degli investimenti delle famiglie in titoli di Stato e obbligazioni bancarie (tav. a4.6).

Secondo quanto riferito dalle banche intervistate a settembre nell'ambito dell'indagine RBLS, l'andamento della raccolta bancaria trova spiegazione in fattori sia

di domanda sia di offerta: nel primo semestre dell'anno, la domanda di depositi e soprattutto di obbligazioni bancarie delle famiglie è ancora diminuita mentre, dal lato dell'offerta, sarebbe proseguita da parte degli intermediari l'azione di contenimento della remunerazione offerta sui depositi, in particolare su quelli vincolati (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Indagine regionale sul credito bancario* (RBLS).

(1) Dati riferiti a famiglie e imprese. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerativi. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda e degli spread praticati alle famiglie sui prodotti finanziari rispetto al semestre precedente. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	21
” a2.2	Produzione del comparto manifatturiero	22
” a2.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	23
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
“ a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	27
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	27
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	28
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	29
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e risparmio finanziario per provincia	30
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
” a4.4	Qualità del credito: flussi	33
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	34
” a4.6	Il risparmio finanziario	35
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	35

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2016		2017		1° semestre 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.752	-2,2	27.259	-1,8	26.836	-2,0
Industria in senso stretto	20.309	-0,9	20.176	-0,7	19.900	-1,5
Costruzioni	20.692	-2,5	20.479	-1,0	20.302	-1,3
Commercio	36.717	-1,0	36.608	-0,3	35.986	-1,8
<i>di cui:</i> al dettaglio	19.255	-1,5	19.163	-0,5	18.886	-1,5
Trasporti e magazzinaggio	3.991	-2,3	3.920	-1,8	3.878	-1,9
Servizi di alloggio e ristorazione	9.721	0,6	9.748	0,3	9.804	0,2
Finanza e servizi alle imprese	21.336	0,9	21.939	2,8	22.191	2,2
<i>di cui:</i> attività immobiliari	6.826	-0,4	6.949	1,8	7.049	1,7
Altri servizi e altro n.c.a.	10.320	0,4	10.473	1,5	10.548	1,4
Imprese non classificate	39	::	19	::	23	::
Totale	150.877	-1,0	150.621	-0,2	149.468	-0,8

Fonte: Infocamere-Movimprese.

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali

(quote percentuali e saldo delle risposte) (1)

VOCI	Risposte			Saldo (2)
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2018 rispetto a quella programmata a fine 2017	20,9	61,1	18,0	-2,9
Spesa per investimenti programmata per il 2019	24,4	56,3	19,3	-5,1
Variazioni del fatturato nei primi tre trimestri del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017.	24,4	36,8	38,8	14,4
Andamento degli ordini a fine settembre 2018 rispetto a fine giugno 2018	30,1	42,5	27,4	-2,7
Prospettive degli ordini a 6 mesi rispetto a fine settembre 2018	22,5	40,7	36,9	14,4

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 211 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Saldo tra le risposte "In aumento" e "In calo".

Produzione del comparto manifatturiero
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2015	87,5	91,5	89,1	78,7	92,1	101,3	94,5	59,5
2016	88,0	93,5	88,2	77,1	96,0	102,0	95,6	58,8
2017	88,8	95,1	89,0	76,3	97,9	101,0	96,3	58,9
2016 – 1° trim.	87,4	92,6	88,0	77,5	95,0	102,0	95,5	59,1
2° trim.	88,0	93,4	88,4	77,3	96,0	102,4	95,1	58,8
3° trim.	88,8	94,4	88,6	77,4	96,3	102,4	96,0	58,8
4° trim.	87,8	93,6	87,9	76,1	96,8	101,3	95,7	58,6
2017 – 1° trim.	88,2	94,5	88,6	76,3	97,0	100,7	95,6	58,7
2° trim.	88,2	94,5	89,0	75,5	97,5	100,7	96,3	59,1
3° trim.	88,5	94,8	89,3	76,4	98,0	101,0	96,8	58,6
4° trim.	90,1	96,8	89,3	77,1	99,1	101,7	96,7	59,3
2018 – 1° trim.	90,3	97,2	89,7	77,5	99,6	102,7	97,0	59,4
2° trim.	90,7	97,2	89,8	78,0	99,9	103,0	96,5	59,4
3° trim.	89,0	96,2	89,5	77,5	100,0	102,7	96,0	59,8

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2011 – 1° sem.	2.218	1.510	1.484	1.626	6.837
2° sem.	2.604	1.547	1.400	1.781	7.333
2012 – 1° sem.	1.669	1.080	1.058	1.302	5.108
2° sem.	1.598	1.060	985	1.181	4.825
2013 – 1° sem.	1.355	978	845	975	4.154
2° sem.	1.410	1.075	855	1.061	4.401
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	1.032	4.298
2° sem.	1.408	998	894	1.104	4.403
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	1.044	4.233
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.288	5.139
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.310	5.409
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.580	5.753
2017 – 1° sem.	1.897	1.143	981	1.362	5.383
2° sem.	1.977	1.265	1.075	1.452	5.769
2018 – 1° sem.	2.018	1.291	1.069	1.389	5.767

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	45	-11,3	-11,9	72	-0,5	27,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	18,6	14,9	638	25,7	15,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	128	4,5	3,1	167	10,9	1,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	318	-2,5	5,2	158	0,8	0,0
Pelli, accessori	900	-1,2	-2,6	310	-5,3	-4,8
<i>di cui:</i> calzature	705	-1,5	-0,8	223	-5,8	-0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	191	-2,3	-14,6	143	1,2	9,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	91	43,4	0,1	77	4,0	21,3
Sostanze e prodotti chimici	197	19,5	-5,3	722	-39,3	46,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	710	-16,8	-15,5	221	-4,6	-41,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	335	0,8	0,5	168	0,9	18,9
Metalli di base e prodotti in metallo	677	8,1	8,3	366	17,2	0,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	144	-3,3	10,0	113	13,0	8,3
Apparecchi elettrici	649	-6,8	20,4	191	-21,7	-10,4
<i>di cui:</i> elettrodomestici	316	-22,0	1,8	60	-46,2	-6,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	933	3,7	-8,6	186	-3,2	25,6
Mezzi di trasporto	115	-19,4	13,5	88	-5,3	-14,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	359	0,6	1,9	86	0,1	-1,6
<i>di cui:</i> mobili	263	1,8	3,9	23	15,9	4,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-6,1	0,6	35	16,2	50,1
Prodotti delle altre attività	53	-22,9	699,1	66	24,3	272,2
Totale	5.872	-2,0	-0,5	3.808	-7,0	8,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Paesi UE (1)	3.529	-6,8	2,3	2.064	-19,3	12,8
Area dell'euro	2.545	-6,9	2,6	1.741	-18,8	16,6
<i>di cui:</i> Francia	586	-1,8	8,9	195	3,4	22,8
Germania	684	-10,9	11,3	345	5,1	14,4
Spagna	305	7,7	-0,1	115	4,3	7,5
Belgio	444	4,7	-16,6	697	-40,5	12,1
Altri paesi UE	985	-6,5	1,5	323	-21,9	-3,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	253	-6,2	-6,4	40	-37,3	18,8
Paesi extra UE	2.343	5,5	-4,3	1.744	12,0	2,8
Paesi europei non UE	784	9,4	9,9	481	33,0	23,8
<i>di cui:</i> Russia	192	13,0	-3,0	249	85,4	33,8
Turchia	123	0,5	13,8	83	-12,1	24,6
America settentrionale	422	11,5	-13,7	76	-7,0	-28,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	380	16,5	-15,4	74	-5,7	-28,3
America centro-meridionale	139	-19,8	-0,6	29	-9,5	-41,1
<i>di cui:</i> Brasile	24	28,5	18,6	3	-31,9	-5,5
Asia	721	7,7	-12,6	918	6,7	-2,0
<i>di cui:</i> Cina	140	23,3	3,3	391	2,7	-0,1
Giappone	54	11,5	-20,5	22	20,3	-7,3
India	56	6,0	-24,6	59	-16,1	28,2
EDA (2)	168	-1,7	14,3	61	-8,3	-1,0
Totale	5.872	-2,0	-0,5	3.808	-7,0	8,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Giu. 2013	-5,9	-2,7	-5,5	-3,7
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Giu. 2014	-1,7	-2,9	-5,2	-3,0
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Giu. 2015	0,9	-1,7	0,5	0,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Giu. 2016	3,1	-3,0	-1,5	-0,5
Dic. 2016	0,9	-4,1	1,3	-0,4
Mar. 2017	-1,0	-3,6	2,4	-0,3
Giu. 2017	-1,9	-4,1	1,2	-1,0
Set. 2017	-1,6	-3,3	-0,8	-1,6
Dic. 2017	1,9	-2,8	-1,3	-0,5
Mar. 2018	3,1	-2,9	-2,2	-0,6
Giu. 2018	3,7	-2,6	-2,2	-0,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2018	6.756	2.669	8.225	19.538

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	7,2	-2,6	-7,0	1,5	0,1	-0,1	-1,6	-0,2	62,1	9,9	69,2
2016	-3,4	0,2	-4,9	-0,8	-6,8	-0,8	6,5	-0,1	62,2	10,6	69,8
2017	-3,0	3,4	1,5	-2,5	-1,3	-0,6	-1,1	-0,6	62,2	10,6	69,6
2016 – 1° trim.	12,3	-0,6	-18,1	-0,1	2,6	-1,1	0,7	-1,0	61,2	10,4	68,5
2° trim.	5,3	7,3	-12,3	-1,6	-8,8	0,5	5,1	0,9	63,2	9,6	70,1
3° trim.	-10,5	-4,6	-2,8	0,5	-10,2	-1,4	14,5	0,0	62,8	9,9	69,8
4° trim.	-24,3	-1,2	21,5	-2,0	-10,0	-1,1	6,8	-0,2	61,8	12,4	70,7
2017 – 1° trim.	-15,3	-0,3	1,8	-0,8	-3,6	-0,9	10,0	0,2	61,2	11,5	69,3
2° trim.	-11,1	-8,4	-3,0	-1,4	14,3	-3,9	12,5	-2,3	61,4	11,1	69,0
3° trim.	8,7	6,6	5,4	-3,5	-5,9	0,1	-2,6	-0,2	62,9	9,7	69,8
4° trim.	16,4	16,9	1,8	-4,3	-8,0	2,5	-19,3	-0,2	63,3	10,1	70,5
2018 – 1° trim.	-8,9	12,7	5,4	-0,1	0,0	3,9	-19,2	1,2	63,4	9,1	70,0
2° trim.	7,5	11,3	17,4	3,8	-3,3	6,8	-28,7	2,9	65,5	7,7	71,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e valori percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti		
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	11.454	10.509	11.708	-8,3	11,4	-452	-2.451	2.668
Assunzioni a termine (3)	42.245	55.328	59.569	31,0	7,7	18.437	25.110	20.551
Assunzioni in apprendistato	4.105	5.444	6.087	32,6	11,8	493	1.631	2.185
Assunzioni in somministrazione	16.048	21.732	26.754	35,4	23,1	4.809	5.435	5.351
Assunzioni con contratto intermittente	4.676	17.151	17.903	266,8	4,4	572	8.001	3.976
Totale contratti	78.528	110.164	122.021	40,3	10,8	23.859	37.726	34.731

Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Agricoltura	–	::	::	–	::	-100,0	–	::	-100,0
Industria in senso stretto	2.287	-39,9	-15,1	3.209	-35,4	-42,3	5.496	-36,6	-33,5
Estrattive	–	::	::	–	-100,0	::	–	-100,0	::
Legno	139	-49,6	-28,3	396	-20,5	72,7	534	-33,2	26,5
Alimentari	29	315,9	-43,9	7	-46,3	-85,7	36	26,8	-64,1
Metallurgiche	86	-13,1	341,1	–	-80,4	-100,0	86	-67,9	24,9
Meccaniche	765	-65,3	2,5	1.874	-26,6	-31,9	2.639	-34,9	-24,6
Tessili	13	-62,6	-47,6	2	-68,6	-97,4	15	-66,4	-84,2
Abbigliamento	211	-35,8	8,2	144	-4,1	-74,4	355	-17,9	-53,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	213	21,3	1,4	141	-12,9	-51,7	355	-6,0	-29,5
Pelli, cuoio e calzature	616	-2,9	-42,4	428	-64,1	-57,9	1.044	-44,3	-49,9
Lavorazione minerali non met.	53	-24,7	-39,8	109	-50,7	-17,6	163	-39,9	-26,5
Carta, stampa ed editoria	140	-61,2	169,0	76	-75,8	41,6	216	-68,8	104,3
Installazione impianti per l'edilizia	15	-75,9	-18,0	1	-82,1	-98,7	16	-80,7	-81,4
Energia elettrica e gas	–	-100,0	::	–	::	::	–	-100,0	::
Varie	7	-43,9	-73,0	30	-27,8	-89,5	37	-28,8	-88,3
Edilizia	653	-19,3	13,7	60	-81,4	-38,9	713	-46,2	6,1
Trasporti e comunicazioni	9	42,9	-75,3	98	-55,4	23,5	107	-40,7	-7,2
Tabacchicoltura	–	::	::	–	-100,0	::	–	-100,0	::
Commercio, servizi e settori vari	–	::	::	336	-20,9	-68,9	336	-20,9	-68,9
Totale	2.949	-37,1	-10,7	3.702	-36,1	-45,7	6.652	-36,4	-34,3
<i>di cui:</i> artigiano (1)	291	-15,9	5,7	76	-62,3	-94,6	368	-57,7	-78,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2018.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen.-Set. 2018	Variazioni		Gen.-Set. 2018	Variazioni	
		2017	Gen.-Set. 2018		2017	Gen.-Set. 2018
Autovetture	31.783	2,8	0,7	1.491.388	8,0	-2,8
<i>di cui:</i> privati	23.899	-1,0	-3,2	792.232	-1,9	-5,3
società	6.080	24,7	13,6	282.909	32,9	-4,5
noleggio	403	-26,7	28,8	363.730	18,3	3,3
leasing persone fisiche	764	9,8	17,5	25.776	8,7	11,4
leasing persone giuridiche	614	13,8	15,0	23.359	2,4	2,2
Veicoli commerciali leggeri	2.327	-0,5	-8,9	124.946	-3,5	-3,5
<i>di cui:</i> privati	607	-5,7	-9,0	21.323	-5,9	-9,0
società	1.136	1,2	-15,8	44.854	0,0	-7,3
noleggio	72	-38,0	89,5	34.660	-8,1	3,8
leasing persone fisiche	158	6,0	27,4	5.382	-3,9	-5,2
leasing persone giuridiche	352	9,2	-6,6	18.592	-1,0	0,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giù. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,5	0,9	1,6	2,0	57,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,1	7,8	9,1	8,3	20,4
Banche	4,0	9,2	9,8	8,2	15,4
Società finanziarie	3,5	3,9	6,9	8,5	5,0
Altri prestiti (2)					
Banche	0,8	0,3	0,5	-1,5	21,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,6	1,9	2,5	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e risparmio finanziario per provincia*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
Prestiti (1)					
Ancona	13.041	11.407	11.096	-0,3	0,4
Pesaro e Urbino	10.561	9.340	9.025	0,1	-0,4
Macerata	7.278	6.682	6.520	1,1	1,2
Fermo	3.928	3.685	3.659	-1,2	0,8
Ascoli Piceno	5.041	4.674	4.542	2,5	-0,5
Depositi (2)					
Ancona	10.909	11.136	10.923	2,1	1,4
Pesaro e Urbino	8.174	8.186	8.060	0,2	-1,0
Macerata	7.312	7.572	7.450	3,6	0,9
Fermo	3.423	3.680	3.981	-1,3	9,7
Ascoli Piceno	4.375	4.291	4.366	5,0	6,0
Titoli a custodia (3)					
Ancona	5.416	5.269	5.214	-2,7	-2,7
Pesaro e Urbino	4.071	4.580	4.504	12,5	13,0
Macerata	2.581	2.598	2.630	0,7	2,9
Fermo	2.515	2.609	2.466	3,7	6,2
Ascoli Piceno	1.755	1.540	1.500	-12,2	-10,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018
Amministrazioni pubbliche	1.600	1.511	1.520	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	180	179	178	38	24	21
Settore privato non finanziario	38.069	34.097	33.144	7.057	4.908	3.990
Imprese	24.386	20.410	19.538	5.909	3.882	3.079
Imprese medio-grandi	18.746	15.611	14.988	4.756	3.003	2.343
Imprese piccole (1)	5.640	4.799	4.550	1.153	879	735
<i>di cui: famiglie produttrici (2)</i>	2.964	2.611	2.496	577	449	379
Famiglie consumatrici	13.503	13.510	13.433	1.142	1.021	906
Totale (3)	39.848	35.787	34.841	7.095	4.932	4.011

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario	Settore privato non finanziario				Famiglie consumatrici	Totale
				Imprese			Piccole (2)		
				Totale imprese	Medio-grandi	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-9,4	-2,7	-3,7	-3,6	-3,9	-3,2	-0,6	-3,1
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Giu. 2014	-6,6	-3,1	-2,4	-3,0	-3,0	-3,2	-2,6	-1,2	-2,6
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Giu. 2015	-5,1	-4,2	0,0	0,1	1,5	-3,7	-2,6	-0,2	-0,4
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Giu. 2016	-4,7	-2,1	0,1	-0,5	0,4	-3,2	-2,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-6,7	-9,1	0,4	-0,4	0,8	-3,9	-2,9	1,9	0,1
Mar. 2017	-4,0	-3,1	0,6	-0,3	0,5	-2,9	-1,9	2,0	0,3
Giu. 2017	-5,3	6,9	0,1	-1,0	-0,3	-3,2	-1,3	2,0	-0,2
Set. 2017	-5,8	5,7	-0,3	-1,6	-0,9	-3,9	-1,7	2,0	-0,5
Dic. 2017	-5,3	15,3	0,5	-0,5	0,7	-4,4	-3,7	2,3	0,3
Mar. 2018	-5,5	3,2	0,5	-0,6	0,7	-4,6	-4,0	2,6	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,4	-0,5	0,8	-4,6	-4,1	2,1	0,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2018	1.520	178	33.144	19.538	14.988	4.550	2.496	13.433	34.841

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito									
Dic. 2012	0,3	1,3	16,1	9,2	33,7	14,4	10,4	4,2	11,9
Dic. 2013	1,9	1,5	14,2	7,9	32,9	13,0	9,7	4,1	10,3
Dic. 2014	0,2	1,1	10,0	5,9	30,2	8,2	8,9	3,1	6,9
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,8	6,7	8,1	3,0	5,1
Mar. 2016	0,3	0,4	6,1	3,1	16,0	6,9	6,6	2,6	4,4
Giu. 2016	0,3	0,3	4,9	2,5	10,4	6,1	5,7	2,3	3,7
Set. 2016	0,2	0,2	5,0	2,8	10,5	6,1	5,0	2,1	3,7
Dic. 2016	0,2	0,2	4,8	2,8	9,2	5,8	4,8	2,1	3,5
Mar. 2017	0,2	0,3	4,4	2,6	10,6	5,0	4,9	2,0	3,4
Giu. 2017	0,2	0,2	4,4	3,0	10,1	4,8	4,5	1,9	3,4
Set. 2017	0,2	0,2	3,5	2,6	8,7	3,6	4,1	1,8	2,8
Dic. 2017	0,2	1,8	3,5	2,7	9,3	3,5	4,0	1,7	2,8
Mar. 2018	0,0	1,7	3,1	2,6	9,8	2,7	3,5	1,6	2,4
Giu. 2018	0,1	2,1	3,0	2,4	9,8	2,6	3,4	1,6	2,3
Tasso di ingresso in sofferenza									
Dic. 2012	0,0	1,0	4,3	3,9	7,5	3,6	3,7	1,7	3,4
Dic. 2013	0,3	0,2	8,8	8,0	15,6	6,0	5,3	2,2	6,5
Dic. 2014	0,0	0,8	6,7	4,0	16,7	4,9	5,0	1,9	4,8
Dic. 2015	0,7	0,1	7,2	3,5	20,8	5,3	4,6	1,9	4,9
Mar. 2016	0,3	0,2	7,3	2,7	23,6	5,5	5,1	1,9	5,1
Giu. 2016	0,0	0,2	6,2	2,2	20,7	4,9	4,9	1,8	4,4
Set. 2016	0,0	0,2	5,7	2,2	18,9	4,7	4,5	1,8	4,1
Dic. 2016	0,0	0,4	5,6	2,0	20,2	4,1	5,1	2,0	4,1
Mar. 2017	0,0	1,7	5,3	2,0	19,4	3,9	5,6	2,2	4,1
Giu. 2017	0,0	2,3	4,7	2,8	14,2	3,8	5,2	2,0	3,7
Set. 2017	0,0	2,3	4,9	2,6	16,4	3,9	5,4	1,9	3,8
Dic. 2017	0,0	6,1	4,8	2,9	18,4	3,3	4,6	1,6	3,6
Mar. 2018	0,0	4,9	4,0	2,7	15,6	2,8	3,3	1,3	3,0
Giu. 2018	0,0	4,2	3,9	1,9	17,8	2,7	3,4	1,3	2,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze (1)
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
				di cui: piccole imprese (2)		
Quota delle sofferenze sui crediti totali (3)						
Mar. 2015	–	2,2	23,1	20,5	9,1	16,8
Giu. 2015	–	2,4	24,2	21,6	9,4	17,6
Set. 2015	–	2,6	25,9	22,5	9,6	18,6
Dic. 2015	–	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Mar. 2016	–	1,9	20,4	17,7	7,7	14,4
Giu. 2016	–	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Set. 2016	–	18,4	22,8	18,9	8,0	16,8
Dic. 2016	–	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Mar. 2017	–	18,2	21,3	19,2	8,1	15,7
Giu. 2017	–	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Set. 2017	–	9,1	18,6	17,9	7,2	13,4
Dic. 2017	–	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Mar. 2018	–	12,5	18,1	17,8	7,1	13,0
Giu. 2018	–	11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali (3)						
Mar. 2015	0,7	3,5	39,3	31,7	14,8	28,4
Giu. 2015	0,7	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Set. 2015	0,7	4,2	40,4	33,7	15,3	29,2
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Mar. 2016	0,8	3,3	35,1	29,3	13,4	24,9
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Set. 2016	0,8	32,9	36,7	29,5	13,3	27,2
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Mar. 2017	0,9	33,2	34,4	30,0	12,8	25,4
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Set. 2017	1,0	26,8	29,3	26,3	11,4	21,2
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Mar. 2018	1,0	26,0	28,4	25,6	11,1	20,6
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire dal gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA): le componenti diverse dalle sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. I dati sono al lordo delle rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		Dic. 2017	Giu. 2018		Dic. 2017	Giu. 2018		Dic. 2017	Giu. 2018
Depositi (2)	27.290	0,7	-1,6	7.490	7,8	18,7	34.781	2,0	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.316	11,2	11,2	6.948	10,1	24,0	21.264	10,9	15,1
depositi a risparmio (3)	12.958	-8,3	-12,6	542	-11,2	-23,3	13.500	-8,4	-13,1
Titoli a custodia (4)	13.865	-1,1	-0,8	2.450	19,4	26,8	16.314	1,6	2,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.547	-8,1	-0,5	78	-28,8	-30,7	2.624	-9,0	-1,8
obbl. bancarie italiane	2.101	-34,0	-32,6	68	-41,9	-36,7	2.170	-34,3	-32,8
altre obbligazioni	859	-8,3	-8,4	62	-11,6	-8,7	921	-8,5	-8,4
azioni	1.244	9,3	4,2	1.711	28,0	47,3	2.955	19,8	25,5
quote di OICR (5)	7.054	24,3	15,6	503	22,7	9,4	7.556	24,2	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
Prestiti a breve termine (2)	5,09	4,76	4,98	4,59
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,85	4,52	4,73	4,33
piccole imprese (3)	7,26	7,50	7,76	7,34
totale imprese	5,15	4,90	5,13	4,72
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,20	4,46	4,66	4,18
costruzioni	6,62	6,08	6,79	6,61
servizi	5,24	5,21	5,31	4,97
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,25	2,31	2,13	1,99
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,22	2,34	2,23	2,16
imprese	2,23	2,23	1,98	1,88

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).